



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO

ORGANO DI CUI ALL'ART. 2, COMMA 5 DELLA LEGGE N. 240/2010,
COSTITUITO CON D.R. N. 2143 DEL 06.04.2011

Verbale n. 4

In data 7 maggio 2011, alle ore 11,10, presso la Sala Consiglio di questo Ateneo, si è riunito l'Organo di cui in epigrafe, così composto:

- prof. Corrado PETROCELLI, Presidente
- prof. Leonardo ANGELINI
- sig. Giuseppe BELVEDERE
- prof.ssa Gabriella CARELLA
- sig. Luigi DABBICCO
- dott. Tommaso GELAO
- prof. Francesco GENTILE
- prof.ssa Marie Thérèse JACQUET
- dott. Francesco LEONETTI
- prof. Ernesto LONGOBARDI
- prof. Giovanni NATILE
- dott.ssa Monica M. MARANGELLI
- dott.ssa Monica MONTAGNANI
- prof.ssa Gabriella SERIO
- prof. Pietro TOTARO

Tutti i componenti dell'Organo sono presenti.

Sono presenti, altresì, in qualità di auditi, i proff. Angela Carbone, Francesco Altomare, Pierfrancesco Dellino, Francesca R. Recchia Luciani, il dott. Antonio Giampietro ed il sig. Leonardo Madio, che si allontanano prima della votazione sulle singole deliberazioni assunte nel corso dell'adunanza.

Assistono alla riunione le dott.sse Filomena My, Dirigente del Dipartimento Amministrativo per il coordinamento dell'attività amministrativa con le funzioni di governo e Carolina Ciccarelli, Dirigente del Dipartimento Risorse Umane e Organizzazione.

Preliminarmente, il Presidente informa in merito alle iniziative di dibattito sui temi della riforma organizzate a livello nazionale, riferendo, in particolare, circa gli spunti di riflessione emersi nel corso del seminario CRUI, svoltosi in data 4 maggio u.s., con specifico riguardo alla definizione dei poteri degli Organi di governo centrale. Egli illustra, quindi, la nota, a firma del Ministro Mariastella Gelmini, datata 4 maggio e trasmessa ai Rettori in data odierna, già posta a disposizione dei presenti e che si allega al presente verbale sub A - anticipata nei suoi principali contenuti dal capo della Segreteria Tecnica del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, prof. Alessandro Schiesaro nel corso del succitato seminario CRUI -, esprimendo perplessità, ad esempio, sull'auspicio del Ministro affinché la selezione dei consiglieri di amministrazione esterni all'Ateneo avvenga con "*procedure trasparenti che vedano coinvolta in vario modo, per esempio attraverso comitati di selezione o voti di gradimento, una pluralità di soggetti*", tenuto conto che dovrebbe essere rimessa all'autonomia degli Atenei la scelta della modalità di designazione più opportuna a garantire la qualità e l'alto livello dei soggetti di che trattasi.

Egli riferisce, inoltre, in merito all'incontro, svoltosi sempre nella giornata del 4 maggio u.s., tra i Presidi delle Facoltà di Medicina ed i Rettori degli Atenei sedi della Facoltà *de qua*, incentrato sui contenuti del documento, in via di definizione in seno alla Conferenza Stato-Regioni, concernente l'assetto dei "policlinici universitari" e, nel richiamare la posizione *ivi* emersa, intesa a salvaguardare lo *status quo* di Facoltà, tenuto conto dell'inattuabilità di riunire i Dipartimenti universitari con quelli ospedalieri, nonché a realizzare una struttura di raccordo con peculiari compiti di coordinamento anche delle attività assistenziali, evidenzia le ricadute di tali argomentazioni sulla riformanda *governance*, posto che la sostenuta opportunità che un rappresentante di tale struttura sia presente nel Senato Accademico potrebbe *a fortiori* estendersi anche con riferimento ad altre specifiche realtà.

Egli, altresì, svolge alcune considerazioni sui profili inerenti l'organico e la relativa programmazione e, nel soffermarsi, in particolare, sulle criticità connesse alle procedure di chiamata, sotto il profilo dei centri di interesse deputati a formulare le proposte in materia, ipotizza la possibilità di prescrivere, a tali fini, l'espressione di un parere da parte delle strutture di raccordo – da ulteriormente definire in termini di parere solo obbligatorio ovvero anche vincolante -, richiamando, in alternativa, la proposta avanzata dal prof.

Altomare intesa al mantenimento del Collegio dei Direttori di Dipartimento. Egli ritiene, in ogni caso, che la problematica di che trattasi debba essere definita successivamente alle determinazioni inerenti la composizione del Senato Accademico, tenuto conto, tra l'altro, dell'opportunità di evitare la duplicazione pletorica di assisi decisionali.

Egli, quindi, esamina brevemente la problematica concernente la numerosità dei Dipartimenti, confermando l'orientamento di molti Atenei teso alla riduzione del numero di questi, oltre che ad un innalzamento della soglia numerica minima di docenti ai fini della loro costituzione, quale garanzia di maggiore stabilità di funzionamento.

Egli, inoltre, preannuncia la sottoposizione all'attenzione del Senato Accademico, nella prossima riunione prevista per il giorno 16.05.2011, della questione inerente l'elaborazione, in tempi brevi, del "Regolamento per la chiamata dei professori di prima e di seconda fascia", ai sensi dell'art. 18, comma 1, della Legge n. 240/2010 e, nel riportare quanto emerso dalle parole del prof. Schiesaro, circa il rilievo delle procedure di chiamata a livello locale, con particolare riferimento alla preferenza da accordare alla componente esterna - manifestata dal Ministero in più occasioni ed anche con riguardo ad altri ambiti applicativi -, sottolinea la difficile conciliabilità di tale preferenza con altre argomentazioni ministeriali incentrate sulla responsabilità dell'Ateneo nella materia di che trattasi, posto che, se l'Ateneo deve essere sottoposto a valutazione, i chiamati non dovrebbero poter essere "determinati" da esterni.

Egli, infine, nel ricordare l'intervento del Rettore dell'Università degli Studi di Bergamo, prof. Stefano Paleari nel corso del succitato seminario CRUI, sintetizzato in apposito documento su "*La nuova governance: questioni aperte e punti critici*", già posto a disposizione di questo Consesso, apre il dibattito, invitando, in particolare, i proff. Angelini, Altomare, Serio ed il dott. Giampietro a voler illustrare i rispettivi contributi di lavoro trasmessi e sottoposti all'attenzione di questo Organo.

La prof.ssa Recchia Luciani, nel sottolineare la centralità del principio di razionalizzazione degli Organi per i quali la legge di riforma riconosce margini di autonomia regolamentare, quali il Dipartimento e le strutture di raccordo, si sofferma sulla questione, già richiamata dal Presidente, relativa alla soglia numerica minima di docenti richiesta ai fini della costituzione di un Dipartimento, evidenziando la delicatezza di ogni determinazione intesa ad elevarla al di sopra della soglia attuale pari a quaranta, in considerazione delle ripercussioni sul processo di riorganizzazione dipartimentale in atto, oltre che sull'innovando sistema degli organismi decisionali intermedi, che auspica non riproduca l'attuale meccanismo farraginoso di momenti decisionali in più assisi pletoriche.

Ella, a tal riguardo, sottolinea l'esigenza di salvaguardare il principio di rappresentanza negli Organi, ritenendo, in particolare, che la garanzia della rappresentanza per fasce possa agevolare la definizione di un sistema snello e virtuoso di organismi decisionali.

Il Presidente suggerisce di articolare il prosieguo dei lavori secondo uno schema di riferimento recante sia i dati attinenti alla *governance* cd. "alta" sui quali si attesta la maggioranza dei consensi – relativi, ad esempio, alla composizione del Senato Accademico con un numero di membri pari a 35, che, oltre al Rettore, componente di diritto, che lo presiede, consti, nella misura del 15% (per cui almeno cinque) da rappresentanti degli studenti, nonché di una rappresentanza del personale tecnico-amministrativo -, sia gli elementi di incertezza e le proposte alternative, per esempio, rispetto alla formazione della rimanente parte dell'Organo *de quo* attraverso il ricorso alle macroaree, nonché al numero stesso di macroaree da assumere come riferimento e all'opportunità di prevedere la rappresentanza dei cd. "precari della ricerca", in particolare dei dottorandi di ricerca, tenuto conto, altresì, dei mutamenti negli equilibri, anche in termini di rappresentatività, che potrebbero derivare dall'innalzamento della soglia minima di docenti richiesta per la costituzione di un Dipartimento.

Il prof. Leonetti, nel dichiararsi, in linea di principio, favorevole alla previsione delle macroaree, in funzione della più agevole organizzazione degli apparati di governo centrale, nonché alla rappresentanza per fasce della componente elettiva nel Senato Accademico, secondo criteri di riequilibrio che tengano conto della presenza dei Direttori di Dipartimento - di regola appartenenti alla I fascia -, raccoglie la sollecitazione testè manifestata dal Presidente in ordine all'innalzamento della soglia minima ai fini della costituzione di un Dipartimento, eventualmente in misura pari a cinquanta docenti. Egli, nel ritenere, altresì, condivisibile l'opzione intesa alla definizione di strutture di raccordo "leggere", non interferenti con il ruolo primario assegnato ai Dipartimenti, si sofferma sulle criticità che potrebbero emergere dalla circostanza di aggregazioni dipartimentali multidisciplinari rispetto a macroaree organizzate secondo Aree CUN, sottolineando l'opportunità di verificare la fattibilità della costituzione su altra base delle macroaree, nel senso di consentire ai Dipartimenti di aderire ad una macroarea o ad un'altra, in ragione delle proprie tematiche scientifiche.

Il prof. Altomare, nel richiamare il proprio contributo di lavoro, già posto a disposizione dei presenti, condividendo l'orientamento inteso ad eliminare strutture assembleari pletoriche, fornisce ulteriori chiarimenti in merito al ruolo da assegnare al Collegio dei Direttori di Dipartimento, che reputa pertanto opportuno conservare, nel

senso di attribuirvi, tra l'altro, la funzione, attualmente espletata dai rappresentanti di Area, di proposta al Senato Accademico ed al Consiglio di Amministrazione in materia di ripartizione ed assegnazione di risorse finanziarie per progetti di ricerca di Ateneo, per borse di studio di perfezionamento in Italia e all'estero, per assegni di ricerca, nonché delle borse di studio per i Dottorati di ricerca, tenuto conto, altresì, che l'esiguo numero di componenti il Consiglio di Amministrazione dovrebbe comportare l'esigenza di un adeguato lavoro istruttorio. Egli, quindi, passa ad esaminare la problematica della composizione del Senato Accademico, sostenendo l'opportunità di prevedere la presenza di rappresentanti delle strutture di raccordo, in considerazione delle funzioni proprie di queste, con conseguente riorganizzazione della rimanente parte di componenti secondo un criterio necessariamente diverso da quello inteso a garantire la rappresentanza delle tre fasce per ciascuna delle cinque macroaree, che potrebbe, pertanto, essere quello che preveda un rappresentante per ciascuna delle cinque macroaree, ripartiti tra tre associati e due ricercatori. Egli, infine, esorta alla massima cautela circa l'innalzamento della soglia minima di docenti richiesta ai fini della costituzione di un Dipartimento, sostenendo l'opportunità di conservarla in misura pari a quaranta, prevedendo, al contempo, apposite garanzie di stabilità sopra soglia per un certo numero di anni.

Il Presidente fa presente, in particolare, che il *“divieto per i componenti del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione di ricoprire altre cariche accademiche, fatta eccezione per il Rettore limitatamente al Senato Accademico e al Consiglio di Amministrazione e, per i Direttori di Dipartimento, limitatamente allo stesso Senato, qualora risultino eletti a farne parte”*, posto dall'art. 2, lett. s) della legge n. 240/2010, sembrerebbe escludere la possibilità tanto per il Presidente che per i componenti dell'organo deliberante delle strutture di raccordo di sedere in Senato Accademico.

Il dott. Giampietro, nell'aderire all'impostazione delineata dal Presidente in merito alla composizione del Senato Accademico, unitamente alla previsione di cinque macroaree, che consente di realizzare una ripartizione equilibrata dei docenti, condivide l'opzione intesa a supportare la presenza nel suddetto Organo di governo anche di un rappresentante del *“preariato della ricerca”*, considerando unitariamente il mondo del dottorato e del post dottorato, sottolineando, altresì, l'opportunità di un'attenta analisi dei meccanismi elettorali delle rappresentanze studentesche, nell'ipotesi in cui il rappresentante dei dottorandi debba trarsi dalle elezioni degli studenti. Egli, infine, chiede chiarimenti in merito all'inquadramento ai suddetti fini dei ricercatori a tempo determinato.

Il Presidente, nel fornire i chiarimenti richiesti, evidenzia la *ratio* di garantire una rappresentanza anche dei dottorandi di ricerca, in ragione della rilevante posizione rivestita nella realtà universitaria e, pertanto, l'esigenza di un coinvolgimento diretto della categoria negli Organi decisionali, lasciando aperta l'ipotesi di attivare, per altre categorie non incardinate nei ruoli, differenti forme di interlocuzione istituzionale, ad esempio attraverso tavoli e consulte anche costanti.

La prof.ssa Carella, nel ringraziare i colleghi per gli approfonditi contributi di lavoro e i diversi spunti di riflessione sollevati, focalizza l'attenzione su alcune rilevanti questioni, concernenti:

- la natura, pari-ordinata o meno, del rapporto tra Dipartimenti e strutture intermedie. Ella, richiamando la *ratio* generale della legge di riforma, oltre che specifiche disposizioni, ritiene che i Dipartimenti rivestano un ruolo preminente rispetto alle strutture di raccordo, tenuto conto, ad esempio, che ai Direttori di Dipartimento la legge “garantisce” la rappresentanza negli Organi centrali di governo, sottraendoli, al contempo, dal divieto di cumulo di cariche accademiche di cui all'art. 2, comma 1, lett s); inoltre i Dipartimenti costituiscono centri di incardinamento funzionale dei docenti, incardinamento dal quale discende l'afferenza ai Dipartimenti anche dei Corsi di studio;
- la logica di riferimento per la disciplina delle afferenze dei docenti ai Dipartimenti, tenuto conto che le succitate riflessioni sembrano indurre a ritenere che l'afferenza “ottimale”, anche sotto i profili di efficacia ed efficienza, debba consentire al Dipartimento di raggiungere l'obiettivo di gestire in autonomia il o i Corsi di studio, evitando il più possibile frammentazioni;
- il concetto di omogeneità di SSD cui tendere. Ella, a tal riguardo, nel sottolineare l'opportunità di abbandonare le tradizionali logiche di concezione ed inquadramento delle strutture dipartimentali, sviluppa un'idea di omogeneità, non più solo “tematica” - più attinente al ruolo nella ricerca -, ma anche, e forse soprattutto, “formativa”, tenuto conto delle responsabilità didattiche dei Dipartimenti.

Entro tale quadro argomentativo ed in funzione dell'auspicabile organizzazione autonoma ed unitaria dei Corsi di studio da parte dei Dipartimenti, Ella reputa utile l'opzione intesa ad innalzare la soglia minima di docenti per la costituzione del Dipartimento, agevolando, tra l'altro, il processo di valutazione dei Corsi di studio attraverso la realizzazione di virtuose economie.

Ella, infine, nel riprendere la problematica dell'incardinamento funzionale dei docenti nei Dipartimenti, sottolineando, tra l'altro, l'esigenza di individuare nel nuovo Statuto i

criteri ed i vincoli per l'esercizio del diritto di opzione, eventualmente secondo modalità analoghe a quanto attualmente previsto per il cambio di Facoltà, reputa urgente approfondire la problematica dell'incidenza del mutato sistema di incardinamento sullo stato giuridico dei docenti in servizio, oltre che in termini di possibile svuotamento dei Corsi di studio - ove, ad esempio, i docenti attualmente incardinati nelle II Facoltà con sede a Taranto confluissero in Dipartimenti "baresì" che gestiscono i Corsi di studio "baresì" -, evidenziando, pertanto, l'opportunità, in sede di definizione del nuovo assetto dipartimentale, di una disciplina transitoria dei casi *de quibus*.

Il Presidente, nel richiamare i principi attualmente vigenti relativi sia all'organico e *budget* di Ateneo, che all'incardinamento funzionale nei ranghi delle Facoltà, sottolinea l'esigenza di riaffermare il concetto di centralizzazione, posto che la programmazione e la distribuzione delle risorse vi si devono uniformare, invocando, nei docenti chiamati per le esigenze della sede jonica, il senso del dovere e la consapevolezza di aver usufruito di un *budget* dedicato.

Il sig. Madio, nel preannunciare alcuni spunti di riflessione che l'associazione "Link Bari" formalizzerà come i "10 punti per la revisione dello Statuto", in un apposito documento da sottoporre all'attenzione di questo Organo, si sofferma sulla necessità di prevedere le strutture di raccordo, al fine di soddisfare le esigenze di coordinamento della didattica, nonché sull'opportunità di procedere in tempi brevi alla definizione dell'assetto organizzativo e funzionale del Senato Accademico, secondo il criterio della massima rappresentatività di tutte le categorie ed, in quest'ottica, anche dei dottorandi di ricerca, così come dei ricercatori a tempo determinato. Egli, quindi, in analogia alle considerazioni già emerse in merito all'istituzione di apposite consulte con gli Ordini professionali, e nell'ottica generale della previsione di strutture di coinvolgimento a vario titolo delle differenti realtà della comunità universitaria e del territorio, sostiene l'opportunità di un particolare riguardo alle istanze degli studenti, non solo attraverso il sistema delle rappresentanze, ovvero del Consiglio degli Studenti, di cui comunque auspica un potenziamento funzionale ed un miglioramento organizzativo, ma, anche, attraverso la costituzione di appositi tavoli tecnici di confronto, che possano fungere da spinta innovativa per le decisioni degli Organi di governo. Egli, altresì, svolge alcune considerazioni in merito alla percentuale, pari al 15%, di rappresentanza elettiva degli studenti negli organi di cui all'art. 2 comma 1, lettere f), i) e p) e comma 2 lettere f) e g) della legge di riforma, in conformità a quanto previsto dal decreto-legge 21 aprile 1995, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 1995, n. 236, richiamando, in

particolare, l'orientamento emerso in sede CUN e CNSU, inteso a sostenere un'interpretazione estensiva della norma di riferimento, attraverso un'approssimazione per eccesso della suddetta percentuale, che, in una previsione di composizione del Senato Accademico a 35 membri, si traduce in un numero di rappresentanti degli studenti pari a sei, per uno dei quali ritiene doversi valutare la possibilità che sia ricoperto da un rappresentante dei dottorandi, eletto secondo principi di elettorato attivo e passivo limitato alla categoria di appartenenza. Egli, infine, nel riprendere le considerazioni espresse dalla prof.ssa Carella in merito al concetto di omogeneità formativa dei Dipartimenti, sottolinea l'opportunità di disporre di puntuali indicazioni in merito alla ripartizione dei CFU per Dipartimenti, governando il processo aggregativo proprio in funzione delle ricadute in termini di gestione dei Corsi di studio.

Il prof. Angelini illustra il proprio contributo di lavoro, già posto a disposizione dei componenti di questo Consesso e, partendo dall'auspicio, in un certo senso dirigistico, affinché il riformando Statuto rechi la definizione puntuale di tutti gli aspetti cardine del riassetto organizzativo, lasciando poco spazio all'arbitrio dei singoli ed ostacolando comportamenti anomali o non virtuosi, richiama le caratteristiche del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione - l'uno quale *organismo rappresentativo ed elaboratore di linee strategiche*, l'altro quale *centro di scelta secondo logiche di qualità del funzionamento dell'Università nel perseguire i propri obiettivi e non legate ad interessi esterni* -, soffermandosi sulla problematica inerente la composizione del Consiglio di Amministrazione, in merito alla quale evidenzia l'opportunità di assegnare al Senato Accademico un ruolo nel definire una rosa di candidati, tenendo conto dei requisiti prescritti dalla legge, nonché di prevedere, non rappresentanze, ma un elettorato attivo che comprenda, per ciascuno dei componenti, tutto il corpo accademico – a parte la rappresentanza studentesca. Egli, altresì, nel sottolineare il ruolo fondante della struttura dipartimentale entro il riformato assetto di *governance*, sottopone all'attenzione del Consesso la propria proposta intesa ad ammettere nel Senato Accademico la presenza di tutti i Direttori di Dipartimento, ribadendo le proprie perplessità circa il meccanismo delle macroaree, quale ambito per la formazione su base elettiva del suddetto Organo di governo, poiché, oltre a determinare una forma di elezione indiretta, potrebbe generare una situazione di "scollamento" tra il rappresentante eletto ed i rappresentati, analogamente all'attuale non virtuosa situazione esistente tra i rappresentanti delle aree scientifiche che siedono nel Senato Accademico ed i membri della realtà che ciascuno di essi rappresenta. Entro questa prospettiva di analisi, egli sottolinea l'opportunità di

garantire ai dottorandi, agli assegnisti ed alle altre categorie di precari della ricerca una rappresentanza piuttosto in seno al Consiglio di Dipartimento, quale organismo più appropriato, per materie di deliberazione, entro il quale far emergere le istanze dei suddetti soggetti. Egli, inoltre, nel condividere l'opzione intesa all'innalzamento della soglia minima di docenti ai fini della costituzione di un Dipartimento, sostiene l'opportunità ulteriore di limitare lo stesso numero dei Dipartimenti, quale strumento idoneo a "filtrare" le proposte da sottoporre all'attenzione degli Organi di governo centrale; mentre, con riguardo ai criteri da adottare per la costituzione delle strutture dipartimentali, esprime qualche perplessità in merito al concetto di omogeneità formativa richiamato dalla prof.ssa Carella, tenuto conto, da un lato, del disposto normativo che riferisce l'omogeneità ai settori scientifico-disciplinari, e dall'altro, dell'improbabilità che un Dipartimento possa riassumere in sé tutte le competenze necessarie alla copertura *in toto* dei Corsi di studio che pur vi afferiscono, ritenendo, pertanto, che la struttura di raccordo debba operare come sede di confronto e di coordinamento delle diversificate esigenze didattiche. Egli, infine, svolge qualche considerazione in merito alla problematica della realtà tarantina e, nel reputare insostenibile l'opzione intesa alla costituzione di un unico Dipartimento, evidenzia l'esigenza di una matura consapevolezza da parte dei Dipartimenti coinvolti del "dovere" di garantire e sviluppare la didattica nella sede jonica, che assurge a linea programmatica di sviluppo dell'Ateneo barese, tenuto conto, tra l'altro, dell'ampio riscontro sul territorio.

La prof.ssa Montagnani, nel raccogliere il suggerimento espresso dal prof. Dellino nel corso della precedente riunione, volto alla definizione di linee guida improntate all'uniformità del sistema, per le quali prevedere eccezioni in ragione di acclerate specificità, esprime perplessità in ordine all'opzione intesa alla previsione di un numero massimo di Dipartimenti, tale da consentirne per tutti la rappresentanza nel Senato Accademico, sottolineando l'opportunità di concepire le macroaree come "organismo servente" alla gestione della didattica da parte dei Dipartimenti, oltre che quale ambito per la composizione su base elettiva del succitato Organo di governo centrale, secondo il principio garantistico di rappresentanza delle tre fasce di docenza, alla stessa stregua del rispetto del principio di collegialità nell'ambito dei Dipartimenti. Ella, infine, in merito alla problematica concernente l'opportunità di un coinvolgimento attivo delle strutture di raccordo nei processi decisionali degli Organi centrali, ipotizza la previsione di apposite audizioni degli esponenti delle suddette strutture, dei cui risultati il Senato Accademico debba tener conto.

La prof.ssa Serio condivide l'opzione intesa alla creazione delle macroaree - mostrando, tuttavia, cautela rispetto ad una definizione delle stesse come vere e proprie strutture - invitando, altresì, a valutare la possibilità di farvi riferimento anche ai fini della composizione del Consiglio di Amministrazione, attraverso la sottoposizione al Senato Accademico di una rosa di candidati in numero triplo rispetto ai designabili, sulla base della presentazione dei *curricula* da parte dei soggetti esterni. Ella, quindi, prendendo spunto, tra l'altro, dalle soluzioni adottate da altri Atenei, sottolinea l'opportunità di vagliare l'opzione intesa a dar vita a Dipartimenti multidisciplinari, al fine di ridurre al minimo le strutture di raccordo e, nell'approfondire il concetto di omogeneità di SSD rispetto a Dipartimenti finalizzati al raggiungimento di un obiettivo didattico comune, reputa utile, conservare i Consigli di Corso di classe, le cui Giunte possano raggruppare i Dipartimenti che concorrono allo svolgimento della didattica di riferimento. Ella, infine, fornisce ulteriori chiarimenti in merito al materiale che ha posto a disposizione del Consesso, che fotografa la situazione, da un lato, dei Dipartimenti, compresi quelli in via di definizione, rispetto a cinque macroaree e, dall'altro, dei Corsi di studio e dei CFU sempre rispetto alle macroaree, sulla base dei dati immediatamente disponibili, riferiti all'a.a. 2008/2009.

Il sig. Belvedere, nel preannunciare l'elaborazione di apposito contributo da parte della componente studentesca, successivamente alla conclusione delle operazioni di rinnovo della Presidenza del Consiglio degli Studenti, previste in data 12 maggio p.v., svolge alcune considerazioni sulla *governance* universitaria, sottolineando l'opportunità di evitare la sovrapposizione di competenze tra il Senato Accademico ed il Consiglio di Amministrazione, separando, in ossequio alle direttive di legge, le funzioni di rappresentanza, proprie del primo, da quelle di amministrazione, del secondo, auspicando un'ottimale rappresentanza nell'ambito del Senato Accademico di tutte le categorie della comunità universitaria. Egli, in particolare, sviluppa un'ipotesi di composizione del Senato Accademico articolata come segue:

- Rettore, Presidente;
- 24 docenti, di cui otto o dieci Direttori di Dipartimento, secondo che si accolga un sistema con quattro o cinque macroaree;
- quattro rappresentanti del personale tecnico-amministrativo;
- sei rappresentanti degli studenti, di cui un rappresentante dei dottorandi di ricerca ed, eventualmente, in ragione delle scelte politiche di Ateneo di sostegno alla realtà jonica, un rappresentante per la sede decentrata.

Egli, inoltre, nel condividere l'opportunità di elevare la soglia numerica minima di docenti ai fini della costituzione di un Dipartimento, quale espressione di maggiore stabilità, si sofferma sulle caratteristiche alle quali la struttura dipartimentale dovrebbe rispondere e, nel richiamare, in particolare, le linee guida per la riforma dello Statuto elaborate dall'Università di Verona, nella parte volta a disciplinare il modello organizzativo interno, rappresentato dai Dipartimenti e dalle strutture di raccordo, auspica un'approfondita disamina degli aspetti *de quibus*, chiedendo ulteriori chiarimenti sulla metodologia di lavoro da adottare per le successive riunioni di questo Consesso.

Il Presidente fa presente, tra l'altro, che l'Ateneo veronese ha adottato la medesima impostazione di lavoro di questo Consesso, attraverso la definizione di linee guida da sottoporre all'attenzione degli Organi di governo.

La prof.ssa Jacquet, nel ribadire il dato relativo al ruolo preminente dei Dipartimenti nel nuovo assetto di governo, rilevando, tuttavia, come, contraddittoriamente, la legge di riforma prescriva che solo una frazione della composizione del Senato Accademico sia dedicata alla loro rappresentanza, condivide l'opzione intesa alla previsione di cinque macroaree, che reputa equilibrata, così come che il professore di I fascia eletto nel Senato Accademico possa essere un Direttore di Dipartimento, sottolineando, in ogni caso, l'esigenza di "dare sostanza" alle macroaree – per evitare il riprodursi del rapporto sterile ora esistente tra la rappresentanza di area scientifica ed i relativi afferenti - ed, ipotizzando, in particolare, la possibilità di richiedere la sussistenza di "requisiti minimi" di competenza ai fini dell'elettorato passivo per il Senato Accademico. Ella, nell'avallare l'ipotesi di impiego delle macroaree anche ai fini della composizione del Consiglio di Amministrazione, quale sede di promozione delle candidature di personalità di elevata qualificazione, indipendentemente dal ruolo ricoperto, riprende, altresì, le opzioni sviluppate dalla succitata Università di Verona concernenti il rapporto Dipartimenti - strutture di raccordo, dichiarandosi "curiosa" di verificare i meccanismi che presiedono alla realizzazione delle strutture di raccordo, la cui attivazione è legata alla richiesta da parte dei Dipartimenti ed è rivedibile in ragione dei Corsi di laurea attivati. Ella, infine, evidenzia l'opportunità di insistere sul concetto di omogeneità anche culturale dei Dipartimenti, da ripensare come "valore" e non come criterio organizzativo di ripiego, anche entro un quadro europeo attento al tema della multidisciplinarietà.

Il Presidente fa presente che l'opzione di interdisciplinarietà attiene anche alla possibilità di costituire Dipartimenti interuniversitari, con i relativi effetti sotto il profilo della definizione dei meccanismi idonei a consentirne la rappresentanza nel Senato

Accademico e, nel soffermarsi sulle considerazioni espresse dalla prof.ssa Jacquet circa l'opportunità di prevedere "requisiti minimi", in assenza dei quali non consentire al docente di poter rivestire ruoli di rappresentanza negli Organi centrali di governo, sottolinea l'opportunità di ripensare, a tali fini, all'introduzione del criterio del "docente scientificamente attivo".

Il prof. Natile, nel richiamare l'art. 2 della legge di riforma, rubricato "Organi e articolazione interna delle Università", condivide l'interpretazione del prof. Altomare in merito alla configurazione delle strutture di raccordo quali mere articolazioni interne e non Organi, e pertanto della possibilità di essere rappresentate nel Senato Accademico sottraendosi al divieto di cumulo di cariche accademiche, di cui alla lettera s), comma 1 del medesimo articolo. Egli, quindi, nel soffermarsi sulle caratteristiche della realtà dipartimentale, quale espressione di due esigenze contrastanti, che sarebbe controproducente tentare di conciliare - tenuto conto che la finalità primaria di ricerca richiede omogeneità di metodo e di criteri di valutazione, mentre la finalità formativa dovrebbe rispondere a canoni di flessibilità ed essere il più trasversale possibile -, ritiene che il Dipartimento sia tenuto ad erogare corsi di insegnamento, ma che su altri organismi - che cita *in primis* essere il Consiglio di Corso di classe - ricadrebbe la responsabilità di scelte inerenti, ad esempio, la tipologia di Corsi di studio che debbano concorrere alla formazione del laureato.

Il Presidente sottolinea l'opportunità di un'impostazione di analisi calata nella realtà concreta, tenuto conto dell'esigenza di riconoscere alle strutture intermedie un *peso* proporzionato alla *responsabilità*, per quanto attiene all'organizzazione, alla gestione coordinata ed al monitoraggio della didattica, oltre che in sede di valutazione.

Il prof. Gentile, nel condividere l'opzione intesa alla rappresentanza di tutte le componenti all'interno del Senato accademico, auspica una valutazione puntuale della questione inerente le macroaree, organizzandole in funzione dell'obiettivo dell'effettiva rappresentatività, anche attraverso l'approfondimento dell'ipotesi avanzata dal prof. Leonetti di macroaree dipartimentali - sotto il profilo dell'equilibrio numerico delle stesse, nonché della sussistenza di una volontà omogenea interna ai Dipartimenti di afferire ad una determinata macroarea -. Egli, infine, aderisce all'idea di strutture intermedie snelle, cui affidare compiti di organizzazione della didattica, ipotizzandone un ruolo in sede di programmazione.

Al termine, il Presidente, nel riassumere l'orientamento emerso, propone di invitare il gruppo di lavoro, che ha lavorato egregiamente alla predisposizione dei quesiti da

07.05.2011

sottoporre ai soggetti esterni nell'ambito di appositi incontri, composto dai proff. Longobardi, Serio, Carella e Montagnani e aperto alla partecipazione degli altri componenti, anche auditi, dell'Organo *de quo*, di procedere alla stesura di una bozza di "linee guida", recante *a latere* le eventuali alternative di scelta e le criticità sollevate nel corso del dibattito o nei contributi trasmessi, ai fini della successiva sottoposizione all'attenzione di questo Organo, in riunione plenaria.

L'Organo approva la proposta del Presidente.

La seduta si scioglie alle ore 14,15.

LA SEGRETARIA VERBALIZZANTE
f.to dott.ssa Maria Cristina Bruno

IL PRESIDENTE
f.to prof. Corrado Petrocelli

Allegato A